

[RELAZIONE AL PARLAMENTO - ANNO 2006

dizio di imprenditori e commercianti di ogni categoria produttiva.

Accanto alla presenza pervasiva di cosa nostra, si registra l'operatività, in contesti territoriali limitati, di ulteriori gruppi criminali connotati da caratteristiche mafiose che, agendo autonomamente per il perseguimento di specifici interessi e obiettivi, creano, talvolta, i presupposti per l'insorgere di nuovi conflitti in definiti contesti criminali.

Negli ultimi tempi e solo in alcune aree del territorio siciliano, si stanno evidenziando rapporti molto marginali di interazione delittuosa tra gruppi criminali transnazionali di matrice straniera e le compagini mafiose ivi presenti, soprattutto nel settore dei reati connessi alla tratta degli esseri umani e al traffico di sostanze stupefacenti, tanto da far supporre che l'operatività di tali gruppi allogeni sia tollerata dalle famiglie mafiose, sempre nell'ottica di massimizzare i profitti illeciti.

Da non sottovalutare infine, è l'interessamento delle organizzazioni mafiose per i cospicui finanziamenti pubblici previsti nei prossimi anni per la regione Sicilia, quale futura piattaforma di sviluppo dell'area del Mediterraneo.

'NDRANGHETA

La 'ndrangheta continua a mostrarsi altamente competitiva e sempre più orientata alle attività criminali internazionali, prima fra tutte il traffico di stupefacenti, in particolare di cocaina.

Se in taluni ambiti territoriali locali si registrano vere e proprie faide tra le varie cosche, da addebitare soprattutto all'intraprendenza di nuovi soggetti emergenti, in altre, come nel reggino, si va facendo strada una strategia condivisa, finalizzata a ottimizzare le possibilità di profitto nelle attività illecite di maggiore rilevanza economica.

Questa egemonia si è sviluppata anche in virtù della sua struttura familiare che ha tessuto una ragnatela di rapporti con il mondo imprenditoriale e delle istituzioni nel tentativo di influenzare sempre più il regolare svolgimento delle relazioni sociali (ne sono conferma i numerosi consigli comunali ed una ASL sciolti).

Tale linea organizzativa si osserva prevalentemente nella persistente minaccia di infiltrazione nel comparto degli appalti pubblici ed è orien-

3. LA MINACCIA DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA]

tata, comunque, ad intercettare i finanziamenti erogati.

In campo internazionale, la 'ndrangheta può contare su una struttura molto solida, improntata su veri e propri "network", insediatasi anche nei Paesi produttori soprattutto di cocaina, in grado di gestire i traffici illeciti e di reinvestire i relativi proventi, sia direttamente che attraverso collaborazioni intermafiose con le omologhe strutture autoctone (mafia e camorra) o con altre espressioni criminali di matrice straniera. Tali interazioni si registrano sempre più anche nel settore dell'immigrazione clandestina e della tratta di esseri umani.

Alla luce della spiralizzazione della violenza e della sovraesposizione causata dagli ambiziosi intenti criminali dei nuovi reggenti, l'organizzazione ha mostrato segnali di vulnerabilità, richiamando su di sé l'attenzione degli Organi investigativi nazionali che hanno conseguito significativi risultati. Ciò nonostante non mancano continui segnali relativi alla capacità di rigenerarsi modificando all'uopo le strategie criminali per confermare la sua posizione dominante.

Non è da escludere la proiezione degli interessi calabresi nei nuovi Paesi dell'Ue, destinatari di copiosi finanziamenti comunitari.

CAMORRA

In alcune zone della Campania si registra un'elevata densità criminale, dovuta alla presenza di innumerevoli gruppi organizzati, estremamente fluidi e dotati di forte autonomia, che causa una particolare instabilità dando luogo a un rilevante fenomeno di gangsterismo "metropolitano". Continua quindi a registrarsi un notevole livello di conflittualità tra i vari sodalizi, da ricondursi a vari fattori, tra cui i contrasti che si ingenerano tra le bande proiettate alla ricerca di una maggiore capacità di autodecisione nel controllo delle attività illecite più remunerative, come il traffico di stupefacenti, peraltro interagendo con gruppi criminali stranieri. Le criticità legate alla presenza di un vuoto di potere e le spinte autonomistiche operate da alcuni affiliati ai gruppi di spicco potrebbero continuare ad indurre i capi clan ad iniziative violente per rivendicare il primato sul territorio.

Tale instabilità potrebbe peraltro condurre a un'ulteriore evoluzione della camorra, che da una parte continuerà a esprimersi sul territorio

[RELAZIONE AL PARLAMENTO - ANNO 2006

attraverso le classiche manifestazioni delittuose e dall'altra si servirà del consenso per controllare e gestire aspetti dell'economia non solo locale ma strategici per lo sviluppo in ambito nazionale.

In riferimento all'infiltrazione ed al condizionamento dell'economia legale, la disponibilità di capitali da parte delle organizzazioni malavitose rende possibile un maggiore inserimento della criminalità campana nel circuito finanziario, sia nazionale che straniero.

La tendenza è quindi quella di creare un reticolo societario funzionale non solo alla perpetrazione di frodi, ma per acquisire il controllo diretto sulle attività imprenditoriali. Per il perseguimento di tali obiettivi è necessaria l'interazione con professionisti, in grado di cogliere preventivamente le dinamiche del mercato e di indirizzare le attività dei sodalizi criminali in specifici comparti economici e finanziari.

Da non sottovalutare il peso della devianza minorile che, se non adeguatamente contrastata con misure preventive di natura socio-educativa più che di polizia, costituirà sicuramente anche per gli anni futuri una fucina di figure delinquenziali di spessore. In tal senso si rendono necessari gli interventi sociali, a partire dalla scuola, volti a generare un senso comune e condiviso di legalità, come alternativa al modello sociale mafioso ed all'emulazione dei suoi comportamenti.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

La presenza di una pluralità di consorterie, la loro spiccata capacità di adattamento e la vocazione dei sodalizi ad intessere legami di diversa natura con esponenti criminali di altre regioni e con elementi di gruppi criminali d'oltre confine, attestano in Puglia una situazione criminogena pericolosa e in costante evoluzione.

La fisionomia delle organizzazioni criminali pugliesi permane fluida e caratterizzata da rapporti quasi sempre conflittuali tra nuove e vecchie consorterie. Si registrano infatti continui ricambi nelle leadership, frequenti accordi tra fazioni a volte avverse, e contrasti per la supremazia nei settori criminali di maggior interesse.

In particolare, nel barese continuano a registrarsi cruenta conflittualità che vedono il coinvolgimento anche di giovani iniziati alla carriera

3. LA MINACCIA DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA]

criminale.

La criminalità organizzata pugliese si pone anche come organizzazione di “servizio” per i traffici internazionali. Non si esclude il ricorso a forme di collaborazione con gruppi criminali transnazionali ed in particolare con quelle etnie dedite allo sfruttamento dei flussi migratori, al traffico di droga e di merce contraffatta nonché all'utilizzo della manodopera illegale (caporalato).

In prospettiva, è ipotizzabile un'evoluzione delle dinamiche criminali delle diverse consorterie e ciò a causa della costante conflittualità determinata dall'assenza di leader capaci di coagulare intorno a sé le diverse spinte criminogene, soprattutto quelle volte all'inquinamento dell'economia locale. Fattori determinanti della pervasività e pericolosità della criminalità pugliese sono rappresentati altresì dal crescente coinvolgimento di minori, dall'attiva partecipazione alle scelte dei clan da parte della componente femminile e dai collegamenti tra soggetti detenuti ed affiliati in libertà.

Infine, si osservano segnali di una ripresa dei traffici illeciti di tabacchi lavorati esteri e del fenomeno dell'immigrazione clandestina via mare, già in passato efficacemente contrastati dalle Forze di polizia, che potrebbero ingenerare un nuovo perturbamento dell'ordine e della sicurezza pubblica nella regione.

3. LA MINACCIA DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA]

3.2 LE PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

Nel nostro Paese operano da diversi anni anche aggregazioni criminali costituite da cittadini stranieri, le c.d. nuove mafie, che presentano caratteristiche proprie a seconda dell'etnia di cui sono espressione.

Tali gruppi interagiscono non solo con le organizzazioni di riferimento nei Paesi d'origine ma anche con i sodalizi criminali dei Paesi di transito e di destinazione dei traffici illeciti internazionali a cui si dedicano.

A tal ultimo riguardo, ferma restando l'assoluta centralità del narcotraffico, annoverabile tra gli interessi più remunerativi e tra gli strumenti più efficaci di coesione tra i vari clan coinvolti, e non tralasciando la valenza del contrabbando di sigarette, del commercio di armi e del conseguente riciclaggio di danaro "sporco", il volano finanziario delle organizzazioni criminali a base etnica appare costituito oggi dal traffico di immigrati clandestini e dalla connessa tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale e lavorativo.

Le "nuove mafie" si caratterizzano per l'interazione sempre più qualificata con le associazioni malavitose nazionali, per l'allarme sociale suscitato nella collettività dalla particolare violenza e aggressività nella commissione dei reati, nonché per l'innalzamento delle proprie potenzialità operative, con riflessi transnazionali.

Tra le manifestazioni criminali di matrice straniera, che si caratterizzano per una particolare pericolosità e irruenza, sono indubbiamente da prendere in considerazione quella albanese e quella rumena.

La prima ha infatti ormai consolidato la propria posizione criminale in Italia, in molti casi avviando delle qualificate interazioni con le altre organizzazioni criminali endogene e sviluppando qualificati rapporti transnazionali, con la finalità di innalzare quanto più possibile le proprie capacità operative. Questo salto di qualità è ormai particolarmente avvertito soprattutto nella gestione dei mercati internazionali della droga, così come nell'immigrazione clandestina e la connessa tratta degli esseri umani.

Criminalità
albanese

Le organizzazioni criminali albanesi operano su tutto il territorio na-

[RELAZIONE AL PARLAMENTO - ANNO 2006

zionale, rispondendo in taluni casi delle proprie operazioni a loro referenti residenti nel Paese d'origine, la cui collocazione geografica ne fa un vero e proprio ponte fra Europa orientale ed occidentale.

Va comunque sottolineato che nel nord Italia, anche a causa della "saturazione" degli spazi criminali da parte di altre organizzazioni, gli equilibri criminali si stanno modificando.

I sodalizi albanesi, infatti, dopo aver assimilato i modelli comportamentali occidentali rendendosi protagonisti dello scenario criminale straniero ed essere stati capaci di sopravvivere all'incisiva azione di contrasto delle forze di polizia, tenderanno ad una riduzione graduale delle attività criminali più visibili (reati predatori, tratta di esseri umani) e volgeranno gli interessi verso un ulteriore consolidamento dei traffici di stupefacenti, grazie anche alla forza economica acquisita.

Criminalità
rumena

Accanto alla criminalità albanese, sta però consolidandosi in modo sempre più preoccupante la malavita rumena, che verosimilmente tenderà via via ad inserirsi sempre più incisivamente nello scenario criminale nazionale. Ciò, anche in relazione al connesso intenso flusso migratorio degli ultimi tempi, che ha contribuito ad alimentare sacche di marginalità, le quali rappresentano il primo passo verso il coinvolgimento in attività delittuose. Tale criminalità sembrerebbe infatti ripercorrere, addirittura in modo più rapido, le tappe evolutive che hanno caratterizzato l'escalation della malavita albanese, dedicandosi, al momento in maniera preponderante, ai reati contro il patrimonio ed in particolare alle rapine in abitazione, ma già affacciandosi aggressivamente ad altri più remunerativi circuiti criminali, quali il traffico internazionale di droga, soprattutto eroina, l'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani, finalizzata principalmente allo sfruttamento della prostituzione. In quest'ultimo ambito criminale, sembrerebbe tentare, in talune aree del nord Italia (Piemonte e Lombardia), di soppiantare le già consolidate organizzazioni albanesi.

Una peculiare caratteristica della criminalità rumena è individuabile inoltre nell'elevato grado di specializzazione nell'utilizzo delle più avanzate tecnologie per la falsificazione di carte di credito e debito.

3. LA MINACCIA DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA]

La presenza di comunità cinesi in Italia interessa ormai l'intero territorio nazionale e la criminalità che da essa deriva continua a mostrare un costante trend evolutivo e di visibilità, grazie al consolidamento della capacità di inserimento all'interno dei più diversi tessuti socio-economici, all'acquisita abilità di instaurare rapporti di collaborazione con organizzazioni di diversa etnia (in particolare con quelle operanti in ambito transnazionale) e per il progressivo coinvolgimento in reati di maggiore rilievo per gravità e impatto sociale.

Criminalità
cinese

Anche la criminalità cinese continua a rappresentare un elevato livello di minaccia per l'endemica connotazione monolitica che la rende impermeabile ad infiltrazioni esterne, nonostante la capacità di penetrare con sempre maggiore incisività taluni rapporti di mercato.

Tale etnia permane particolarmente attiva nel settore, altamente redditizio, della contraffazione dei marchi, dell'immigrazione clandestina e della tratta di esseri umani, in cui riveste un ruolo cardine a livello transnazionale, e del contrabbando di tabacchi lavorati esteri (la Cina ne risulta essere il maggior produttore mondiale), ma il suo punto di forza principale resta la capacità di ritagliarsi ampi spazi di autonomia in taluni settori dell'economia legale.

Non può inoltre escludersi che l'attuale strategia del "basso profilo" possa, in futuro, essere superata con iniziative di maggiore e più invasiva visibilità e mediante più marcate interconnessioni con le organizzazioni criminali presenti nel territorio nazionale.

Relativamente alle espressioni criminali di matrice africana, le attività giudiziarie hanno confermato i caratteri "mafiosi" di alcune compagini nigeriane che, rimodulando le forme di associazionismo tipiche della madrepatria, risultano organizzate gerarchicamente e operative su scala intercontinentale, disposte a supportarsi vicendevolmente e capaci di gestire interessi economici sempre più qualificati.

Criminalità
nigeriana

Le investigazioni svolte, sia nel campo degli stupefacenti che dello sfruttamento della prostituzione, confermano l'esistenza in Italia di un reticolo criminale organizzato proveniente dall'Africa centrale. In particolare, per quanto attiene al mercato della prostituzione, in alcune aree del meridione la criminalità nigeriana appare interagente con le orga-

[RELAZIONE AL PARLAMENTO - ANNO 2006

nizzazioni criminali locali che controllano le attività illecite. Si evidenzia inoltre l'azione sinergica o comunque di non belligeranza con le organizzazioni criminali albanesi, riscontrata particolarmente nel Triveneto e in Campania.

I capitali derivanti dalla tratta a fini sessuali hanno inoltre rappresentato lo strumento di autofinanziamento per lo sviluppo di altri traffici o di attività commerciali legali.

Criminalità
maghrebina

La criminalità organizzata di origine maghrebina, ulteriore manifestazione delinquenziale allogena operante nel panorama italiano, risulta essenzialmente subordinata e/o contigua a sodalizi stranieri o italiani di maggiore spessore. Sono emersi, infatti, contatti tra gruppi maghrebini e delinquenza organizzata italiana, specialmente mafia e 'ndrangheta, in relazione al traffico di droghe. Tuttavia, i rapporti d'affari tra le varie compagini dell'area del Maghreb appaiono sempre più fluidi e ciò sta favorendo alcuni tentativi di autoreferenzarsi nel settore del traffico di sostanze stupefacenti e l'inserimento in nuovi, e più importanti, contesti criminali, quali il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e il traffico di esseri umani (in prevalenza donne e minori, da avviare al lavoro nero o alla prostituzione).

3. LA MINACCIA DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA]

3.3 ALCUNE MANIFESTAZIONI DELITTUOSE DEL CRIMINE ORGANIZZATO**3.3.1 IL TRAFFICO DI STUPEFACENTI**

L'attività di coordinamento svolta dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, quale punto di convergenza delle operazioni antidroga condotte sul territorio dalle tre forze di polizia, consente di tracciare un quadro statistico e di valutazione del narcotraffico e della risposta dello Stato, basato su indicatori quali i sequestri, le operazioni di polizia condotte e le persone denunciate all'autorità giudiziaria per i reati connessi al traffico delle sostanze stupefacenti.

I dati relativi all'attività di contrasto dal 2004 a oggi dimostrano un trend sostanzialmente crescente per tutti gli indicatori considerati.

In particolare per quanto riguarda i sequestri nel corso del 2005 sono stati complessivamente recuperati 31.625 Kg. di sostanze stupefacenti con un aumento percentuale del 21,77% rispetto al 2004.

Sequestri

I dati riferiti al 2006 nel complesso confermano il trend registrato negli anni precedenti, con variazioni percentuali contenute, ma sempre di segno positivo, sia per i sequestri che per le operazioni antidroga e le persone denunciate all'autorità giudiziaria. In particolare, per i sequestri globali di stupefacenti effettuati nell'ultimo anno rispetto al 2005, si registra un aumento del 4,78% (33.135 Kg.), a conferma che il flusso di stupefacenti verso il nostro Paese permane intenso.

Nello specifico, si è avuto un incremento dei sequestri di cocaina (+5,74%, 4.624,76 kg.) e di marijuana (+119,19%), mentre è stato registrato un decremento in quelli relativi all'eroina (-3,50%), all'hashish (-17,20%) e ai prodotti amfetaminici (-59,02%).

La ragione del considerevole incremento nei sequestri di marijuana va imputata al ripetersi di un fenomeno che aveva conosciuto la sua stagione d'oro dal 1997 al 2003 e che sembrava essersi esaurito tra il 2004 e 2005: quello degli sbarchi con gommoni carichi di droga provenienti dall'Albania.

Gli elevati quantitativi di stupefacenti sequestrati sembrano voler indicare una tendenza all'aumento della domanda, specie della cocaina,

[RELAZIONE AL PARLAMENTO - ANNO 2006

che sta occupando sempre di più spazi che appartenevano all'eroina. Anche i notevoli sequestri dei derivati della cannabis evidenziano, dopo un periodo di apparente minore affezione, un rinnovato interesse per queste sostanze, che restano le più richieste dal mercato.

Contrasto alla
cocaina

Nel 2006, i cittadini italiani con il maggior numero di segnalazioni all'A.G. per reati connessi alla cocaina sono quelli di origine campana, laziale, pugliese, siciliana e lombarda. A totalizzare più denunce per associazione finalizzata al traffico sono quelli di origine campana, siciliana, calabrese pugliese, laziale e sarda.

Le etnie maggiormente coinvolte nel traffico di questa sostanza sono risultate quelle marocchina, albanese, nigeriana, tunisina e dominicana. Rilevante resta sempre il coinvolgimento dei gruppi colombiani, rivolti in genere solo al grande traffico.

Le regioni nelle quali si sono registrati i maggiori quantitativi di cocaina sequestrati sono state la Lombardia con kg. 1.384,67, seguita dalla Campania con kg. 812,26 e dal Lazio con kg. 754,54.

La Lombardia è al primo posto per numero di persone segnalate (2.450); seguono la Campania (1.452), il Lazio (1.280), l'Emilia Romagna (1.100) e la Puglia (844).

Il trend si mostra positivo anche per quanto concerne le operazioni antidroga e le persone segnalate all'autorità giudiziaria.

Operazioni
antidroga

L'impegno delle forze di polizia, nel 2005, è stato ulteriormente accresciuto dal compimento di 19.840 operazioni antidroga, che rappresentano un aumento percentuale pari al 5,89 % rispetto al 2004.

Persone
denunciate

Sempre nel 2005, con un dato pressoché stabile rispetto all'anno precedente, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria 31.571 responsabili a vario titolo, di cui 8.921 cittadini stranieri e 1.203 minori, rispettivamente con un incremento del 1,51% e del 5,43%.

I dati dei due parametri riferiti al 2006 rispetto all'anno precedente mostrano un incremento sia per le operazioni antidroga, che hanno segnato un 3,7% in più (20.580) che per le persone segnalate all'autorità giudiziaria, con un aumento del 3,89% (32.807). In aumento anche il numero degli stranieri segnalati (9.544, +5,76%) mentre è in diminuzio-

3. LA MINACCIA DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA]

ne il dato riferito ai minori (-13,71%) che sono risultati 1.038.

Tali dati mostrano come sia stata superata la fase di adattamento dello strumento di contrasto alle nuove norme antidroga introdotte con la legge 21 febbraio 2006, n. 49 di conversione, con modificazioni, del decreto legge 30 dicembre 2005 n. 272 che avevano inizialmente determinato incertezze interpretative, riflesse in evidenti flessioni percentuali dei risultati conseguiti nei primi mesi di applicazione, per cui l'azione di contrasto delle forze di polizia è ripresa con vigore, tanto da recuperare in breve tempo il gap incidentale registrato dai due parametri considerati.

L'impegno costante nei confronti del crimine organizzato nazionale e internazionale è confermato dalla forte crescita di tutti i dati concernenti l'attività della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (mediamente ben oltre il 100% nel 2006), sia relativamente al coordinamento info-operativo delle forze sul territorio, sia per il loro supporto tecnologico e finanziario.

Particolarmente significativo è il numero delle operazioni speciali che rappresentano una delle maggiori espressioni di professionalità dei reparti antidroga. Le consegne controllate nazionali e internazionali svolte dalle tre Forze di polizia hanno registrato un incremento, rispettivamente, del 140% e del 120%.

Operazioni
speciali

L'intensità con cui sono state condotte le indagini e il respiro internazionale di molte di queste - che hanno necessitato, per il loro positivo evolversi, del pieno raccordo con le autorità estere - è testimoniata dal cospicuo numero delle riunioni di coordinamento e delle missioni operative svolte, soprattutto in territorio estero (+188%).

I dati di segno positivo dell'attività di coordinamento della D.C.S.A. oltre a confortare le scelte effettuate nel "Piano d'Azione 2006" dimostrano che l'attività delle Forze di polizia si è mantenuta ad alti livelli nel contrasto soprattutto al grande traffico.

3.3.2 IL TRAFFICO ILLECITO DEI RIFIUTI

La gestione illegale dei rifiuti da diversi anni è oggetto di attenzione da parte della magistratura, delle forze dell'ordine e delle Istituzioni politiche, le quali sono concordi nel ritenere che in Italia una rilevante

[RELAZIONE AL PARLAMENTO - ANNO 2006

quota di rifiuti prodotti venga smaltita illegalmente e che, in molti casi, il nostro Paese sia individuato come il crocevia anche di traffici internazionali.

Le gravi ripercussioni che alcune condotte criminose connesse all'illecito smaltimento determinano sul livello di salvaguardia dell'ambiente, con le conseguenti ripercussioni per la salute umana e per l'ecosistema naturale, hanno contribuito a tenere desta l'attenzione della società civile e dei mezzi d'informazione su tale fenomeno.

L'interesse della malavita in tale settore ha raggiunto livelli preoccupanti al punto che è stato coniato il termine "ecomafia" per descrivere l'attitudine palesata dalle organizzazioni mafiose ad inserirsi come ideologie imprenditoriali nel business dei rifiuti.

Come in tutte le attività che vedono la partecipazione della criminalità, la gestione illegale dei rifiuti rappresenta infatti un settore in cui possono essere lucrati profitti molto elevati.

L'azione di contrasto delle Forze di polizia, favorita dall'introduzione di strumenti normativi che hanno permesso l'adozione di tecniche investigative più incisive, è risultata negli ultimi anni particolarmente significativa. Lo confermano le numerose operazioni di polizia giudiziaria che hanno visto coinvolte organizzazioni che operavano, in tali traffici, in quasi tutte le regioni italiane.

Criminalità e
rifiuti

Le risultanze investigative hanno evidenziato un quadro particolarmente complesso e mutevole relativamente alla gestione illecita dei rifiuti.

Tale quadro assume connotazioni diverse in relazione al contesto territoriale in cui dette condotte vengono messe in atto e, soprattutto, alla tipologia dei rifiuti a cui si riferiscono, atteso che a questa è strettamente legato il vantaggio economico connesso alla loro illecita gestione.

È comunque accertato che l'interesse della criminalità organizzata nel business dei rifiuti, specie nelle regioni meridionali ma non solo, in analogia con quanto avviene in altri settori economici, riguarda non solo i traffici legati allo smaltimento abusivo ma anche l'inserimento negli appalti pubblici per i servizi integrati di raccolta e smaltimento dei rifiuti o per le attività di bonifica dei siti inquinati.

3. LA MINACCIA DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA]

Emergono inoltre, specie nelle regioni a tradizionale radicamento mafioso, nuove forme di ingerenza delle consorterie criminali che esercitano la loro attività non più solo attraverso il sistema mafioso dell'intimidazione ma coinvolgendo gli imprenditori nell'affare attraverso prospettive di maggiori guadagni, sfruttando a pieno titolo il loro apparato strumentale e le loro conoscenze tecniche, non ultimo il sistema della sopraffatturazione.

Analizzando la situazione nazionale si evince in primis che il dato più preoccupante relativamente ai traffici delittuosi di rifiuti è quello che si riscontra ancor oggi nelle regioni meridionali (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia) a conferma della stretta correlazione tra "elevato tasso di criminalità" e "scarsa o bassa cultura della protezione dell'ambiente".

Il fenomeno ha tuttavia interessato quasi tutte le regioni italiane come confermato dalle numerose inchieste giudiziarie per il delitto di "attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti" condotte nell'ultimo biennio (77 delitti accertati, 294 persone denunciate, 155 persone arrestate). Il quadro complessivo di analisi evidenzia come i rifiuti si muovano oggi non solo dal settentrione verso il Mezzogiorno, come si affermava semplicisticamente alcuni anni addietro, ma attraversino tutta la penisola trasversalmente; si registrano rotte che dal nord-ovest vanno al nord-est, che dal nord arrivano al centro e anche quelle che dal sud portano al nord, con la nascita di vere e proprie organizzazioni criminali che operano sia a livello regionale che interregionale.

La criminalità ambientale mafiosa e non, inoltre, va assumendo caratteristiche di impresa con un raggio d'azione che va ben oltre i confini nazionali ed in questa sua nuova veste è certamente agevolata dal recente affacciarsi sulla scena mondiale di Paesi ad economia di mercato emergente (quali quelli africani) che ben si prestano a divenire facili luoghi di stoccaggio e di smaltimento di rifiuti.

Traffici
transfrontalieri

Consistenti quantitativi di rifiuti, prevalentemente pericolosi, prodotti nei maggiori paesi industrializzati quali Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Germania ed Italia vengono infatti inviati in paesi dell'Africa e dell'Asia.

Il nostro Paese è risultato essere poi territorio di transito di rifiuti provenienti anche da altri Paesi europei e diretti verso l'area del Mar Nero, Romania, Libano, Somalia, Nigeria e Mozambico.

[RELAZIONE AL PARLAMENTO - ANNO 2006

Tecniche illecite
di smaltimento

Il crimine organizzato ha, nel corso di questi ultimi anni, modificato la strategia operativa come risposta all'intensificarsi dell'azione di contrasto messa in atto dalle Forze di polizia anche a seguito di più incisivi strumenti normativi messi a disposizione degli organi investigativi. Ad una attività di smaltimento illegale in discariche abusive realizzate in aree spesso marginali, in depressioni naturali o più spesso in cave abbandonate, si è andata man mano sostituendo un'attività più subdola e sofisticata. Tale attività si basa su una serie di connivenze e complicità tra i soggetti che operano nei diversi segmenti della filiera di gestione (produttori, trasportatori, aziende di smaltimento e/o recupero, laboratori di analisi).

Sostanzialmente comunque tutte le violazioni accertate dalle Forze di polizia alla normativa attuale quali, ad esempio, la predisposizione di bolle di accompagnamento false per consentire lo stoccaggio in un centro diverso da quello di originaria destinazione, la falsificazione dei registri di carico e scarico delle pesate dei rifiuti e quella dei certificati di analisi, la miscelazione di sostanze tossiche con altri tipi di rifiuti al fine del loro declassamento, nonché la simulazione di operazioni di recupero dei rifiuti, sono accomunate da un'unica motivazione che è quella di realizzare da parte di un'imprenditoria "deviata" ingenti risparmi economici rispetto ai costi che comporterebbe invece la gestione legale dei rifiuti.

In questa ricerca spasmodica di disfarsi del problema "rifiuti" senza sostenere costi per tale operazione o quanto meno di ridurli al minimo è naturale che vi siano punti di contatto tra l'imprenditoria di settore e le organizzazioni criminali. Così i sodalizi di tipo mafioso approdano ai rifiuti non appena si manifesta una crescita economica del settore, impadronendosi di alcuni snodi fondamentali ed impedendo che tale crescita si trasformi in sviluppo vero e proprio, andando a stravolgere le regole del mercato legale.

L'esigenza avvertita di far fronte ai variegati crimini in materia ambientale ha trovato nel D.L.vo n.152 del 3 aprile 2006 "Nuovo Testo unico ambientale" (che ha modificato il precedente impianto normativo costituito dal D.L.vo n. 22/97 cd "Decreto Ronchi") un valido strumento per far fronte al fenomeno, costituendo un vero e proprio punto di forza nell'attività di contrasto da parte delle Forze di Polizia dei traffici illeciti gestiti dalle organizzazioni criminali.

3. LA MINACCIA DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA]

L'azione di contrasto non può però prescindere dall'intensificazione dei controlli amministrativi messi in atto dagli organi tecnici competenti in materia di salvaguardia ambientale, nonché dall'attività di analisi economico-finanziaria delle società che operano nel settore e che, specie in alcune aree del territorio, appaiono maggiormente permeabili dalle associazioni criminali.

3.3.3 L'INFILTRAZIONE NELL'ECONOMIA LEGALE

L'incombente presenza della criminalità organizzata nelle attività imprenditoriali non si limita al solo momento predatorio o alla ripulitura dei patrimoni illecitamente acquisiti, ma si estende e si espande su tutte le relazioni economiche del territorio, con sviluppi negativi per il progresso sociale.

L'elevato numero degli Enti locali disciolti per infiltrazione mafiosa (tra cui anche alcune ASL) nelle regioni a rischio¹ attesta l'esistenza di una profonda connessione tra i meccanismi di accumulazione illegale di capitali con gli strumenti corruttivi all'interno della pubblica amministrazione. Gli interventi condizionanti il fronte politico-amministrativo si evidenziano, prevalentemente, con riferimento agli appalti ed ai lavori per la realizzazione di opere pubbliche, ai finanziamenti pubblici, allo smaltimento dei rifiuti, agli investimenti che si traducono in operazioni nei settori finanziari, bancari e societari, alle attività negoziali dirette all'acquisizione di beni di ogni tipo ed alla gestione di servizi. Ne deriva una crescita economica viziata, poco competitiva poiché al di fuori delle logiche di mercato, che si traduce in sistemi produttivi deboli che limitano le potenzialità di sviluppo soprattutto delle regioni meridionali. In questo senso, l'azione della criminalità organizzata acquisisce un elevato grado di pericolosità sociale, in quanto si inserisce nell'alveo di attività lecite che vengono strumentalizzate per perseguire fini illeciti.

La caratteristica comune alle organizzazioni criminali che mirano a condizionare la Pubblica Amministrazione è, dunque, la tendenza alla penetrazione capillare nel tessuto sociale ed economico-imprenditoriale. Da ciò, è avvertita la necessità di allargare il monitoraggio dei grandi appalti anche progressivamente a quelli di minore rilevanza, verso i

¹ L'elenco dei consigli comunali sciolti è riportato a pag. 61

[RELAZIONE AL PARLAMENTO - ANNO 2006

quali potrebbero indirizzarsi gli interessi criminali.

L'evoluzione della malavita organizzata evidenzia che, così come le imprese commerciali, anche quelle criminali stanno attraversando processi di razionalizzazione e, tra queste, soprattutto i sodalizi più strutturati si stanno orientando verso una progressiva internazionalizzazione. Si tratta di processi certamente indirizzati verso la massimizzazione dei profitti, ma, diversamente dalle imprese legali, instradati anche verso la riduzione dei rischi d'intercettazione dei patrimoni illeciti. La criminalità organizzata continuerà, quindi, ad operare in economie floride, con tecniche imprenditoriali sempre più all'avanguardia, diversificando le opportunità e riciclando denaro soprattutto in paesi con un bassissimo livello di controlli e condizioni adatte per evadere quelli esistenti. A tal riguardo, è importante sottolineare come la normativa europea abbia prodotto una profonda revisione del sistema nazionale antiriciclaggio, con il bilanciamento dei poteri delle Autorità coinvolte e con l'attivazione di nuove prospettive in materia di operazioni finanziarie sospette, di cooperazione internazionale e di strumenti di controllo.